



Missione Animatori

Nel tempo del progetto di un nuovo anno oratoriano, vogliamo dedicare un approfondimento all'arte di animare in oratorio nel tempo invernale. Vogliamo provare a porre attenzione a un lancio (o ri-lancio) dell'animazione e delle attività dell'oratorio durante tutto il periodo dell'anno.

Inseriremo, perciò, in questa scheda un approfondimento sulle potenzialità dell'oratorio durante l'anno soprattutto dal punto di vista degli animatori, delle attività da proporre loro per consolidare il gruppo e inserirlo nella dimensione di un progetto che ha delle grandi potenzialità, ma che non è una fotocopia dell'estate.

Partiremo perciò dal gruppo animatori, daremo qualche suggerimento per lanciare il gruppo e poi qualche idea operativa per vivere l'Anno oratoriano a servizio dei ragazzi.

Per ultimo, abbiamo messo l'accento su un aspetto degli animatori che a volte rischiamo di perdere un po': l'attenzione missionaria, intesa come la capacità degli animatori di stare con i ragazzi non solo nel tempo e nelle strutture organizzate, ma anche nei tempi non strutturati e nelle realtà dove, per tanti motivi, non si riesce o non si può pensare ad una struttura di animazione dai grandi numeri o dalle grandi forze.

L'Anno oratoriano: una risorsa da ri-scoprire

Siamo pieni di immagini festose dell'estate appena trascorsa. Tanti bambini, tanti animatori, il tempo trascorso insieme sotto il sole o in gita... nella nostra testa l'estate mantiene un posto unico e insostituibile e corriamo il rischio di pensare che la bellezza dell'animare e dell'educare in oratorio sia solo legata a questo tempo.

L'esperienza dell'Anno oratoriano ha caratteristiche di certo molto diverse per numeri, tempo a disposizione, risorse di animatori e molto altro, ma racchiude in sé delle risposte proprie e importantissime per le esigenze di crescita dei bambini e dei ragazzi; inoltre, fare animazione in autunno e in inverno significa imparare a invitare i bambini e i ragazzi a partecipare alle iniziative dell'oratorio considerando quest'ultimo come la casa che si può abitare sempre, nella quotidianità della vita: non dunque un fatto straordinario, ma un fatto abituale che diventa esercizio di «stile» e formazione continua. Occorre dunque esercitarsi in qualcosa che in estate non abbiamo come esigenza: invitare i ragazzi che non ci sono!

L'esigenza dell'invito

Non dare per certa la presenza dei ragazzi alle iniziative dell'oratorio invernale è per noi riscoprire la bellezza dell'oratorio per poi poterla trasmettere, e per ciascuno di loro imparare a scegliere la proposta dell'oratorio tra diverse opportunità che hanno. I ragazzi possono ritrovare nell'oratorio qualcosa di unico, irripetibile, fantastico! L'oratorio durante l'anno non è per i ragazzi un tempo e uno spazio da riempire altrimenti vuoto, ma è la scelta di riempire il proprio tempo con questa proposta e non con altre.

Il nostro lavoro consiste, dunque, nello svelare la bellezza di un ambiente che non deve essere solo scelto per le esigenze della famiglia, ma abitato per la scelta e il piacere di trovarci bene. «Vado all'oratorio perché è bello» è un'espressione che indica un obiettivo da raggiungere, soprattutto grazie al lavoro del gruppo animatori.

Il gruppo animatori come risorsa «unica»

L'oratorio è occasione e luogo dove condividere le storie, le esperienze, le idee e costruire insieme qualcosa di nuovo, originale, che porta la firma di tutti! Ecco che allora il gruppo animatori (quando ben costituito e fatto crescere con attenzione) può diventare sempre più prezioso non solo per il funzionamento dell'animazione dell'oratorio, ma anche essere una grande risorsa per far crescere e per divertirsi. Proponiamo di seguito qualche idea di attività e consiglio per elaborare un percorso che possa aiutare a rinsaldare (o riformare) il gruppo animatori .

Prima tappa: È bello far parte del gruppo animatori!

In questa prima tappa focalizziamo l'attenzione su qualche consiglio e proposta per far ri-partire il gruppo animatori. È importante che la partenza non sia immediatamente legata al «bisogna fare qualcosa», ma all'importanza di questo gruppo per l'oratorio e della presenza di ciascun animatore nel gruppo! Ecco qualche idea...

Inviti personalizzati: partendo dagli elenchi di chi ha fatto servizio da animatore nell'oratorio estivo o dal gruppo ado (nel caso si voglia proporre questo servizio a tutto il gruppo adolescenti), si può pensare ad un invito personale da recapitare a ciascuno, anche se riteniamo importante sottolineare come un messaggio o un volantino possano servire a «entrare nel clima» ma resta assolutamente basilare un passaggio personale di relazione. Sottolineiamo, inoltre, come sia importante che nella comunicazione emerga che «non stiamo chiamando gli animatori perché c'è bisogno», ma perché ci sembra importante che ciascuno possa portare il proprio punto di vista, i propri ricordi, le proprie idee rispetto a un progetto che vogliamo far partire con loro, per il bene dei più piccoli.

Momenti di lancio del gruppo: per far comprendere che l'oratorio chiama gli animatori perché crede in loro e vuole offrire una esperienza entusiasmante di vita e di crescita nel servizio (un gioco, una serata a tema pre-

parate per gli animatori all'inizio dell'anno per mettere innanzitutto loro al centro dell'attenzione e della cura che l'oratorio ha verso tutti i più giovani). La bellezza di questi momenti «animati» dal don, dal responsabile, dagli educatori, dagli animatori diventati grandi, sottolineano come sia importante acquisire uno stile e ritrasmetterlo.

Attività per far ri-scoprire la bellezza dell'oratorio vissuto tutto l'anno: una proposta è quella di far realizzare una sorta di «raccolta materiali» (che sia dal cartellone al multimediale) dove ogni animatore porta un suo contributo attraverso racconti, foto o alcune canzoni di quando lui, da bambino, viveva l'oratorio durante l'anno. Sarebbe bello che a questa attività partecipassero, oltre agli animatori, anche qualche giovane e adulto significativo della vita dell'oratorio, richia-

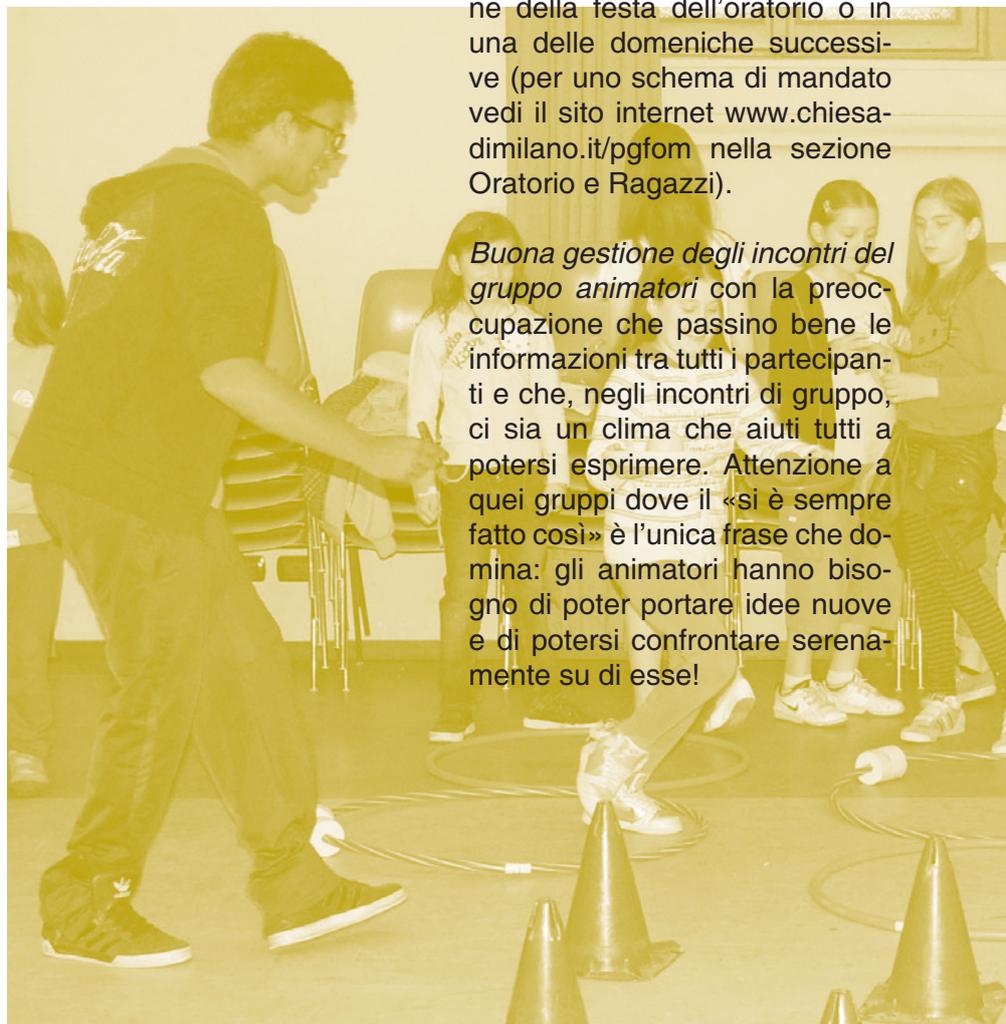
mando anche qualche «vecchia gloria». L'organizzazione di tutti i contributi può avvenire sotto il grande titolo le «gioco del ri-scopri» e diviso poi nelle sezioni:

- riscopro per ricordi
- riscopro per immagini
- riscopro per canzoni.

Il risultato, analizzato col gruppo degli animatori, potrà aiutare a comprendere il valore di quelle attività che arricchiscono l'oratorio tutto l'anno, esperienze che «lasciano il segno». Dal gioco del ri-scopri può nascere la produzione di qualcosa di multimediale da ripresentare in tutto l'oratorio o una mostra o un album o pubblicazione.

Il mandato agli animatori che sia «pubblico»: la scelta di essere animatore non è solo personale, ma assume la validità di servizio alla comunità cristiana e per questo ha dentro di sé un mandato ecclesiale, da vivere in occasione della festa dell'oratorio o in una delle domeniche successive (per uno schema di mandato vedi il sito internet www.chiesadimilano.it/pgfom nella sezione Oratorio e Ragazzi).

Buona gestione degli incontri del gruppo animatori con la preoccupazione che passino bene le informazioni tra tutti i partecipanti e che, negli incontri di gruppo, ci sia un clima che aiuti tutti a potersi esprimere. Attenzione a quei gruppi dove il «si è sempre fatto così» è l'unica frase che domina: gli animatori hanno bisogno di poter portare idee nuove e di potersi confrontare serenamente su di esse!



Seconda tappa: Un gruppo animatori che anima

A partire da ciò che di bello abbiamo proposto e fatto vivere ai nostri animatori, ecco che arriva il momento di indirizzare le nostre forze verso i bambini e i ragazzi che vogliamo invitare a vivere un fantastico anno in oratorio.

È importante che il gruppo animatori non si identifichi solamente con l'attività del produrre o animare il gioco domenicale, ma abbia in carico tutto il progetto dell'Anno oratoriano: questo «gasa» e responsabilizza!

Ecco allora qualche proposta...

– Il gruppo degli animatori parta dal costruire una bella ambientazione in oratorio con riferimento al tema dell'anno, generata dalla fantasia del gruppo e realizzata grazie alla creatività e alla capacità di utilizzo dei materiali. L'ambientazione deve pian piano ridisegnare il volto dell'oratorio e renderlo «a tema»: col trascorrere dei mesi e delle attività occorrerà ri-ambientare l'oratorio secondo nuovi elementi espressivi. Il moltiplicarsi della cura e della «personalizzazione» che il gruppo animatori avrà fatto dell'oratorio lascerà la sensazione anche ai bambini e ai ragazzi di un luogo abitato come la stanza della propria casa e darà l'idea che l'oratorio è sempre in cammino dentro un percorso che vuole parlare – anche attraverso le immagini, l'«arte», la creatività – al cuore dei più giovani.

– Il lancio e rilancio continuo del tema e delle proposte è l'obiettivo primario del gruppo animatori. Per questo è utile consegnare al gruppo copie di questo sussidio perché sia «studiato» e valutato,

perché le proposte qui contenute possano essere considerate e prendere vita a partire dall'analisi dei contenuti del tema. Anche il cd dei canti e gli altri strumenti che saranno pubblicati nel corso dell'anno dovranno essere presi in considerazione per nuovi stimoli e nuove attività. E poi c'è la connessione con il sito della Pastorale Giovanile o con la pagina Facebook della Fom, per essere sempre in grado di recepire le proposte che vengono realizzate proprio perché il gruppo animatori possa fare sempre continui balzi in avanti nella cura dei bambini e dei ragazzi loro affidati e nella promozione della dimensione della festa che per l'oratorio è «condizione permanente» della sua quotidianità.

– La proposta forte di animare tutte le domeniche può essere uno stimolo a stabilire dei turni, delle priorità, il coinvolgimento del maggior numero di persone all'interno del gruppo animatori. L'animazione permanente dell'oratorio può aiutare a strutturarsi e a responsabilizzarsi, perché non manchi mai quella che don Bosco chiamava l'«assistenza», cioè la presenza attiva di ragazzi più grandi al servizio della gioia e del divertimento dei più piccoli, nel gioco e nelle di-

verse attività, con la convinzione che attraverso quello che si fa in oratorio possa passare uno stile che trasmetta la vita buona del Vangelo.

– L'animazione permanente non toglie spazio e risorse alla possibilità che il gruppo possa occuparsi in toto dell'allestimento e realizzazione di una o più *domeniche speciali* che possano essere la punta dell'iceberg della bellezza dell'oratorio, il momento per ridarsi la carica, convocare nuovi ragazzi a partecipare, fornire motivazioni nuove per crescere nell'amicizia e coinvolgere anche i genitori nella vita dell'oratorio.

L'animatore nella sua dimensione missionaria

Corriamo il rischio di vedere il ruolo dell'animatore nella funzione «grande animazione», ovvero pronto ad organizzare giochi strutturati in giornate speciali in cui si è in tanti perché c'è una festa o una «domenica speciale». Ma sappiamo che in oratorio non è sempre così. Vorremmo in particolare, durante questo anno oratoriano, mettere l'attenzione su una dinamica speciale dell'animatore: *la sua dimensione missionaria!*

Ma che cosa è la missionarietà per un animatore o un gruppo animatori? Il tema è grande e può avere diverse coniugazio-

appendice



ni. Cercheremo di approfondire quella dimensione molto speciale del dono del tempo non strutturato dagli animatori ai ragazzi. Ci sono giornate in oratorio in cui, per diverse ragioni, organizzare un'attività o un gioco non è opportuno né realizzabile. Vogliamo far riscoprire agli animatori che il tempo donato in quelle giornate non ha poco valore, anzi. L'importanza del tempo anche non organizzato passato coi ragazzi – con una partita di pallone, un gioco in scatola, quattro chiacchiere al bar dell'oratorio, ecc. – per un bambino o un ragazzo vale molto di più che partecipare in massa a un grande gioco. Nel gioco fatto nell'informalità in cui l'animatore manifesta il gusto e la voglia di giocare con i ragazzi passa il messaggio educativo forte della relazione educativa che ha la sua motivazione nella scelta di amare senza misura: questa esperien-

za quella del gioco libero in cui l'animatore più grande gioca con i più piccoli è incredibilmente capace di raggiungere il cuore dei ragazzi. Grazie alla frequentazione nell'informalità e nel gioco libero, grazie alla presenza nella sala giochi, sul campo, là dove i ragazzi giocano, giocando insieme a loro, si costruisce una familiarità tale che automaticamente si può formare una relazione di fiducia così forte che sarà facile chiedere di fare anche qualche passo nella crescita di fede, ma soprattutto sarà facilissimo dare quel buon esempio che contagia molto più che le parole e realizzare una continuità in oratorio dove ognuno impara a prendersi cura validamente della crescita dei più piccoli.

Lo sguardo missionario è proprio questo: la gratuità e la validità del tempo non organizzato nelle sue grandi dinamiche, ma al tempo stesso presente e puntuale dal

punto di vista della relazione educativa, capace di trasmettere il Vangelo e farlo percepire davvero come un dono grande per la vita di ciascun ragazzo.

Vogliamo allora rilanciare con forza l'importanza e dell'animazione e degli animatori nei tempi non organizzati dell'oratorio, come figure educative fondamentali nell'accoglienza e nella relazione educativa coi ragazzi. Per questo, anche in quelle occasioni o in quelle realtà dove è più complesso fare un'animazione organizzata, la figura degli animatori va curata e valorizzata, trasmettendo loro le grandi potenzialità organizzative ma anche missionarie!